

19 maggio

Vilar do Barrio / Orense



Partiamo sotto una cappa di foschia che non ci fa capire se il cielo sia nuvoloso e se ci sia il sole. Traversiamo la valle che ieri si vedeva bene dall'alto. Lo facciamo su una pista di terra, un rettilineo angosciante, intersecato ogni tanto da strade perpendicolari. Si susseguono campi seminati a grano o a mais o a foraggio. Ho letto sulla guida che in realtà qui c'era un grande lago, poi prosciugato per recuperare terreni da coltivare. Quindi mi spiego la piatezza, anomala per questi posti ed i rettilinei, caratteristici delle bonifiche.





Arriviamo a Xunqueira de Ambia. In lingua gallega la X sostituisce la J e si pronuncia allo stesso modo.

Nel centro del paese c'è il monastero di S.Maria la Real che però è chiuso, come anche la chiesa.

Dopo il paese si scende un po' e poi si risale su un colle. Di qui, siamo quasi a 600 metri di altezza, ci aspettano 20 km di discesa fino ad Orense, che sta a 100 metri.

Sono km un po' noiosi, quasi tutti su strada asfaltata, anche se poco trafficata. Ai lati colline con boschetti, qualche campo lavorato, orti attorno alle case, molti terreni incolti.

Via via però i paesi appaiono meno abbandonati, non si vedono quasi più le case in pietra ormai diroccate: si vedono anzi case di recente costruzione. Si sente invece la vicinanza della città che si rivela all'improvviso quando entriamo e attraversiamo il poligono industriale. Aumenta anche il traffico ed il rumore e cala in parallelo il piacere di camminare.

Bisogna però tener duro e proseguire: il cammino è anche questo.

Dopo il poligono industriale ci sono alcuni tratti di carrete trafficate, poi saltelliamo qua e là su strade alternative che, attraverso quartieri periferici ci

portano verso il centro città che raggiungiamo percorrendo a lungo una trafficata carrete.

Giunti al centro, svoltiamo a dx salendo verso il centro storico.

Raggiungiamo la bellissima piazza centrale. Per arrivare all'albergo dobbiamo proseguire in forte salita verso la parte alta, superare il centro storico fino al Convento de San Francisco.

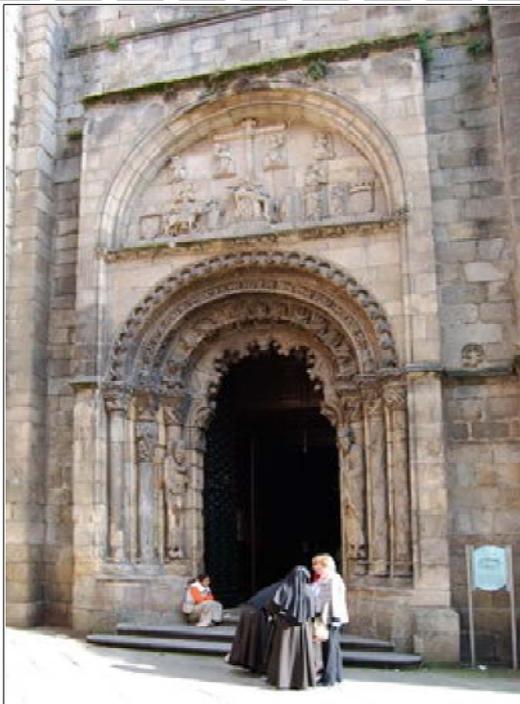
Pur con la fatica che c'è voluta per raggiungerlo l'albergo è molto bello e ha tutti i servizi necessari.

Scendiamo al centro gironzolando per il centro. Ogni tanto qualche acquazzone e fa anche un po' freddo.

La Cattedrale è bellissima, compenetrata nel centro fino a diventarne quasi un luogo di transito. E' ricca di opere di pregio, un'architettura elegante. Al suo interno un lungo sedile in pietra ha incisi diversi schemi per giochi con le pedine. Il suo portico ricorda, anzi ricopia in piccolo, il Portico della Gloria della Cattedrale di Santiago.

Stasera vogliamo sfruttare la città per fare una cena a base di pesce.

Troviamo un locale che apre ad un orario compatibile con la nostra fame e ci diamo dentro, con il polpo gallego, con i calamari e con le acciughe, che annaffiamo con una bottiglia di vino a testa. Per la strada ritroviamo Ullrich, il ciclista di Amburgo e brindiamo con due chupitos a testa.





Al ritorno all'albergue ritroviamo pellegrini incontrati nei giorni e scorsi e ogni tanto perduti. Ritro